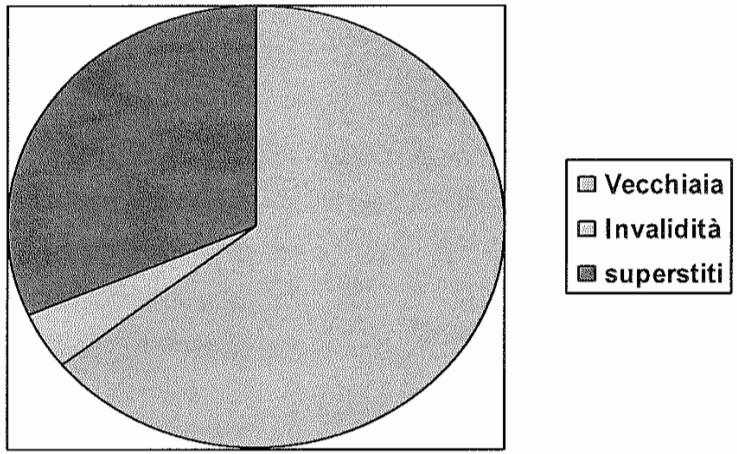
Grafico 7 Composizione percentuale del tipo di pensione erogata

Dal 1997 al 2009 la composizione in oggetto è rimasta pressoché immutata, risultando pari rispettivamente al 63% per la pensione di vecchiaia, al 4% per quella di invalidità ed al 33% per quella ai superstiti.



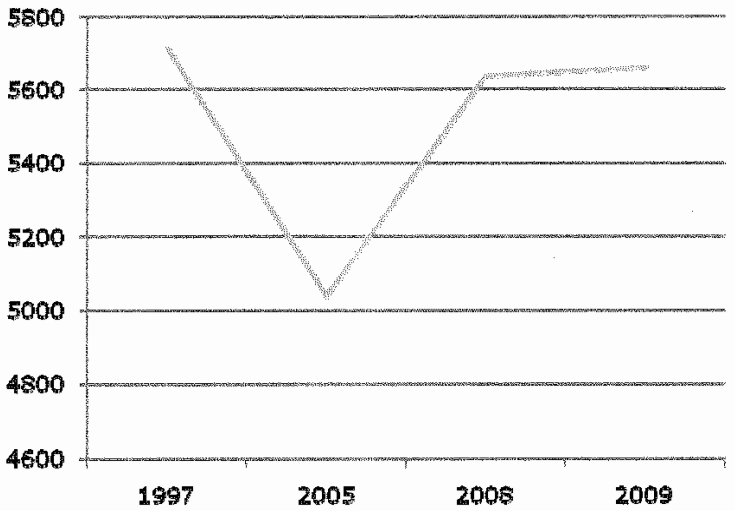
Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 8 Raffronto tra importo pensione lorda annua media anni 1997-2009 (classi più numerose)

1997*: E. 5.716,90
2005**: E. 5.038,58
2008***: € 5.638,48
2009****: € 5.663,04 pari a € 436 mensili (13 mensilità)

* Per il 93% dei pensionati totali.
** Per l'85% dei pensionati totali.
***Per l'85% dei pensionati totali.
****Per l'88% dei pensionati totali.

Anni 2006 e 2007: dato disaggregato non presente in Bilancio



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 9 Raffronto tra le pensioni di vecchiaia medie annue lorde 1997-2009 (classi più numerose)

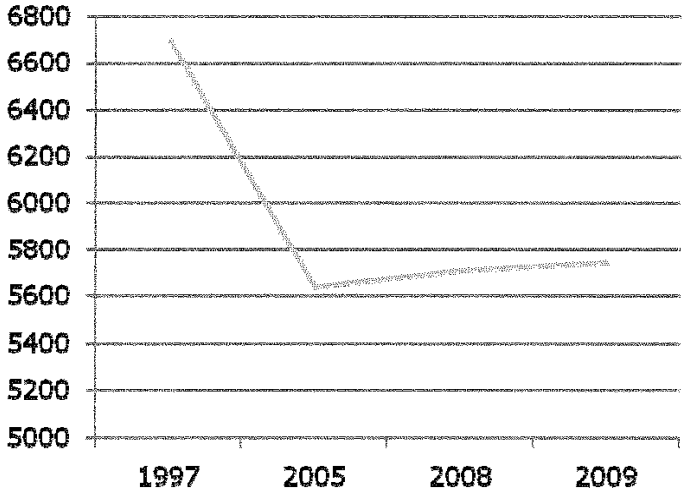
1997*: E. 6.703,08
2005*: E. 5.641,59
2008**: € 5.714,15 (84%)
2009***: € 5.747,59 (83%)

* Nel 1997 e nel 2005 sono state considerate le classi più numerose, che rappresentano rispettivamente il 93% e l'86% dei pensionati di vecchiaia totali

** Per l'84% dei pensionati totali

*** Per l'83% dei pensionati totali

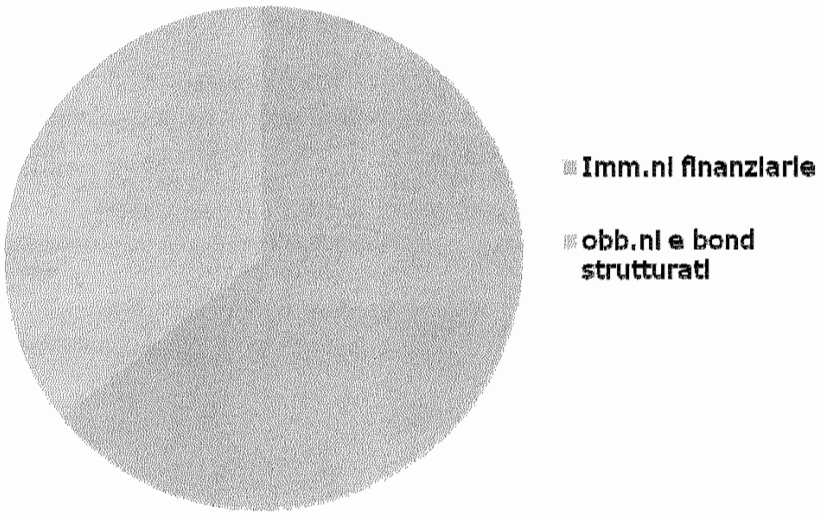
Anni 2006 e 2007: dato disaggregato non presente in Bilancio



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 10 Peso di obbligazioni e bond strutturati nel portafoglio mobiliare Enasarco nel 2009

Nel 2009 il 56% delle immobiliazzazioni finanziarie sono costituite da obbligazioni e bond strutturati.



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Grafico 11 Peso di obbligazioni e bond strutturati nell'attivo di Bilancio Enasarco nel 2009

Nel 2009 il 24% dell'Attivo di Bilancio (pari a 6 miliardi e 431 milioni €) è costituito da obbligazioni e bond strutturati.



Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Commento ai grafici esposti

Raffrontando l'importo medio della pensione Enasarco del 1997 a quello del 2009 si nota un decremento notevole. Inoltre dallo studio del Bilancio consuntivo 2009 si evince che l'88% dei pensionati non supera i 435 € lordi/mese. Ma il dato più preoccupante è che con la riforma della previdenza Enasarco dall' 1/1/04 le pensioni vengono decurtate – e nel futuro continueranno ad esserlo - in modo significativo perché il sistema contributivo comporterà una riduzione di ben oltre il 30% della pensione media lorda annua.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Cap. II Il nostro giudizio sulla situazione Enasarco

Cosa avverrà per agli agenti di commercio? Si può ritenere che la pensione Enasarco, qualificata da più parti come integrativa della pensione INPS, tuteli la categoria e le garantisca un futuro migliore?

La fondazione, dopo la privatizzazione, aveva effettuato nel 1998 e nel 2004 due pesanti riforme pensionistiche aumentando i contributi e l'età pensionabile e passando al sistema contributivo per il calcolo della pensione. Ciò, peraltro, senza minimamente allinearsi ai parametri di garanzia trentennali voluti dal legislatore in tema di previdenza.

Infatti l'attuale cda per cercare di avvicinarsi a detti parametri ha di recente:

1. sterilizzato al 3% il rendimento dei contributi versati sui singoli conti individuali (montanti contributivi);
2. introdotto coefficienti di trasformazione dei montanti contributivi in rendita meno favorevoli di quelli applicati alla generalità dei pensionati italiani dall'INPS;
3. individuato nella dismissione di tutti gli immobili l'unico rimedio che - stando alle indicazioni degli attuari - consentirebbe di avvicinare i bilanci ai dettami legislativi, a condizione che il rendimento di quanto ricavato dalla vendita (ipotizzati 4 miliardi e 400 milioni di euro) si avvicini al 5% netto medio. Rendimento fino ad oggi mai realizzato e messo fortemente in discussione dalle bufere che hanno investito i mercati finanziari.

Le scelte in materia finanziaria effettuate dall'Enasarco non appaiono condivisibili, sia in termini di soggetti coinvolti – a questa autorevole Commissione è ben noto il caso Anthracite ed il crack Lehman Brothers - sia in termini di sbilanciamento a favore di obbligazioni e bond strutturati (vedasi al riguardo i grafici 10 ed 11 di questa relazione) rispetto ad altri strumenti molto meno rischiosi e di sicuro rendimento.

Scelte che si sono rivelate dannose per le casse dell'ente, in termini di oneri per la ristrutturazione del portafoglio come per i mancati rendimenti (nell'ordine di decine di milioni di euro).

Peraltro tra tutte le casse di previdenza privatizzate Enasarco si è distinta per il peso dell'investimento in Anthracite pari a ben 780 milioni di euro.

Le considerazioni sopra esposte ci fanno ritenere come debba essere addirittura rafforzato il controllo dei Ministeri competenti sulle scelte in materia finanziaria previsto dall'art. 8 comma 15 della legge 122/2010 (manovra finanziaria).

Allo stesso tempo appare fuori luogo la proposta avanzata dalle casse privatizzate e ripresa dai media della possibile applicazione di una procedura di silenzio – assenso di 30 giorni, che svuoterebbe di ogni significato la ratio della norma richiamata.

Ma la cosa allarmante è che, comunque, l'insieme degli interventi decisi dalla fondazione non garantirebbe affatto la copertura voluta dalla legge tant'è vero che già nel cda, in sede di approvazione del bilancio 2009, si è fatto cenno ad altri interventi tesi ad aumentare i contributi e a tagliare le prestazioni.

La questione è assai delicata e assume maggiore pregnanza perché gli agenti di commercio sono gli unici ad avere due previdenze obbligatorie, una presso l'Inps, analoga a quella dei commercianti (versata dagli stessi agenti) e una presso la Fondazione Enasarco (versata in pari misura da agenti e ditte mandanti), mentre gli altri professionisti hanno un'unica previdenza obbligatoria gestita da una cassa privata che, naturalmente, è sostitutiva della previdenza INPS ed, eventualmente, una previdenza integrativa cui sono liberi di accedere.

La previdenza Enasarco viene definita integrativa di quella Inps, ma in realtà dopo le riforme seguite alla privatizzazione non svolge più alcuna funzione di supplenza. Esiste, infatti, solo la pensione di vecchiaia Enasarco al raggiungimento dei 65 anni (uomini) e 60 (donne) e non quella di anzianità che invece nell'Inps consente di anticipare il pensionamento. Prima della privatizzazione, invece, il pensionamento presso l'Enasarco era possibile a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne e, quindi, era in linea anche con le regole della pensione di anzianità dell'Inps e soprattutto veniva incontro all'esigenza della categoria che nel momento in cui è espulsa dal lavoro, difficilmente riesce a ricollocarsi dopo i 60 anni di età. A ciò si aggiunga che mentre l'Inps con l'entrata in vigore del sistema contributivo prevede la corresponsione di prestazioni anche con soli 5 anni di versamento (come avviene anche in molte altre casse privatizzate) la fondazione Enasarco, pur avendo adottato l'identico sistema contributivo, nulla riconosce a chi abbia versato meno di 20 anni. La realtà è che il sistema Enasarco ha ormai perso quel carattere di solidarietà, proprio dei sistemi previdenziali, volendosi configurare - fallendo però clamorosamente l'obiettivo - piuttosto come un fondo di risparmio gestito senza averne la professionalità e l'esperienza.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Riassumendo cosa fa oggi l'Enasarco?

- **Eroga pensioni di vecchiaia che** mediamente sono pari a 538 euro lorde mensili (ma **per l'88% dei pensionati sono pari a 442 €**) e che con l'attuale sistema contributivo sono destinate a dimezzarsi nel breve periodo;
- **Offre tassi di rendimento dei montanti contributivi più bassi** di quelli garantiti dagli altri fondi di previdenza complementare volontaria e dall'Inps avendo deciso comunque di riconoscere un tasso massimo del 3%;
- **Adotta coefficienti di trasformazione dei contributi in rendita più sfavorevoli** di quelli Inps;
- **Incamera in modo iniquo** tutti i soldi versati dagli iscritti (500.000 sono le posizioni denunciate dall'ex commissario Pollastrini di cui ben 100.000 con versamenti superiori a 5 anni!) nel caso non venga raggiunto il requisito dei 20 anni di contribuzione (cd. "Silenti");
- **Gestisce il patrimonio immobiliare in modo assai discutibile** non effettuando la manutenzione necessaria e non applicando canoni di mercato neanche ai numerosi stabili di pregio di cui è proprietaria. Stabili che, ben amministrati, darebbero un rendimento certamente superiore ai Bot e ad altri investimenti sicuri;
- **Viola la disciplina della previdenza complementare perché 1) obbliga gli agenti di commercio ad un doppio versamento** che rappresenta una eccezione nel panorama previdenziale italiano ed europeo, ponendo seri problemi di compatibilità rispetto alla normativa comunitaria 2) **vieta la portabilità dei contributi** in altra previdenza facoltativa, pur in presenza di rendimenti migliori;
- **Disattende il principio della libera concorrenza dei mercati** imponendo un vincolo in favore del fondo Enasarco;
- **Duplica le prestazioni** dell'Inps facendo pagare alla categoria i costi di una gestione superflua e, quindi, inutile;
- **Incamera una grossa parte dei contributi versati dalle aziende** per le prestazioni assistenziali ed integrative (cui la categoria potrebbe accedere per la cessazione delle attività o per sostegno al reddito) per finanziare invece il fondo previdenza;
- **Rifiuta di dare risposte a chi**, come la Federagenti, **chiede di esaminare le delibere e gli atti di spesa e di fare chiarezza sulla gestione del Firr (fondo indennità risoluzione del rapporto)** che dovrebbe essere separata da quella del fondo della previdenza e dell'assistenza come denunciato nella relazione dell'ex commissario Pollastrini a tutela di chi deposita presso l'Enasarco i propri soldi e vorrebbe capirne il rendimento senza correre il rischio di fare anche qui da stampella ad una previdenza un crisi.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti

Cosa propone la Federagenti

Il quadro che esce dall'esame obiettivo della situazione fa ritenere i tempi più che maturi per verificare, dati alla mano, la possibilità di far confluire in un'unica gestione tutti i contributi versati obbligatoriamente presso l'Enasarco e l'Inps con il duplice risultato di garantire immediate e consistenti riduzioni di spese e di uniformare e migliorare le prestazioni previdenziali.

Allo stato la gestione non potrebbe che essere affidata all'INPS che per la sua natura pubblica e per la normativa pensionistica più equa sarebbe in grado di offrire maggiori certezze alla categoria.

Da quanto sopra discende che la vendita degli immobili andrebbe comunque bloccata in attesa di poter effettuare le verifiche indispensabili a dare garanzie e certezze agli iscritti all'Enasarco giustamente preoccupati del futuro dei contributi forzosamente accantonati.

Elaborazione OpoFar
Centro Studi Federagenti